

I metalmeccanici della Cgil tra polemiche sull'unità nuovi impegni e regole di una democrazia di mandato

Fiom, dopo la Fiat Rsu e contratto

Il dopo accordo Fiat è segnato dalle recenti polemiche tra Cgil e Cisl sull'unità sindacale. Ma contemporaneamente la categoria è impegnata a gestire le cadute sui lavoratori del colosso torinese e su tutti i metalmeccanici. Tra le scadenze unitarie più imminenti le elezioni delle Rsu e il referendum sulla piattaforma contrattuale il 22-23 e 24 marzo. A colloquio con Susanna Camusso, Cesare Damiano e Maurizio Zipponi.

PIERO DI SIENA

ROMA. Tra Cisl e Cgil è polemica aperta come non si sentiva da molto tempo. E, infatti, negli ultimi anni, a tener banco sono stati più i conflitti interni alla Cgil che le tensioni tra le confederazioni. Ora, in questi giorni lo scontro è ruotato attorno alle diverse concezioni dell'unità sindacale. L'occasione, però, è stata data dall'esito della vertenza Fiat.

Ma quelli che debbono gestire l'accordo raggiunto e le sue ricadute sugli appuntamenti futuri che cosa pensano di sia da fare? Partiamo dalla Fiom, che ha vissuto nella fase finale della trattativa momenti di grande travaglio, e ora si trova anche a un passaggio importante per gli assetti dei suoi gruppi dirigenti, essendo il suo segretario generale, Fausto Vigevani, candidato nelle liste dei Progressisti.

Per Susanna Camusso, responsabile dell'auto dei metalmeccanici della Cgil, «diventa essenziale ora gestire l'accordo». La Camusso elenca minuziosamente le cose da fare. Bisogna tallonare il governo perché appronti i decreti sugli ammortizzatori sociali, perché stipuli con la Fiat il contratto di programma e dia il via agli adempimenti operativi che ne derivano. «E poi - continua la responsabile auto della Fiom - non sono rinviabili gli impegni assunti per discutere il futuro industriale di Torino». Per poter fare tutto questo è ne-

cessario il rilancio dei rapporti unitari con la Fin e la Uilm. «Nel dibattito generale sull'unità sindacale - dice - sono contraria ai toni drammatici». Ma «su una cosa - continua Susanna Camusso - non possiamo tollerare indugi: l'elezione delle rappresentanze sindacali aziendali nella Fiat. Lo esigono le assemblee dei lavoratori che hanno votato sull'accordo».

Anche Cesare Damiano, segretario generale aggiunto della Fiom, preferisce sul tema dell'unità sindacale soffermarsi sulle cose che si riescono a fare insieme a Fim e Uilm. Damiano insiste molto sul lavoro unitario che è in corso intorno alla piattaforma per il prossimo contratto, che ha tra i suoi capisaldi il problema della riduzione dell'orario, la difesa del valore d'acquisto dei salari, il ruolo della contrattazione aziendale. E sottolinea la necessità di andare in tempi rapidi alle elezioni delle Rsu sui posti di lavoro, terminando l'intero turno elettorale entro aprile, anche in quelle realtà come la Fiat dove sono necessari accordi di ammortizzazione rispetto al regolamento generale per le votazioni. «Io sto ai fatti - dice Damiano - e considero un grande contributo all'unità sindacale il fatto che abbiamo deciso con Fim e Uilm che la piattaforma contrattuale e l'accordo vanno sottoposti a referendum prima di firmare».

Questa questione della democrazia di mandato da parte di tutti i lavoro-

A Torino boom di adesioni

Le relazioni sindacali alla Fiat sono proprio cambiate, anche se qualche dirigente nazionale rimpiange le vecchie relazioni consociative. Lo confermano due notizie da Mirafiori. La prima è quella degli scioperi in Carrozzeria, di cui riferiamo qui accanto: scioperi sulle linee di montaggio della «Punto». La seconda è che 398 lavoratori della grande fabbrica si sono iscritti alla Fiom nella fase conclusiva della recente vertenza. Una parte di questi lavoratori hanno lasciato altri sindacati. È un riconoscimento alla battaglia che la Fiom torinese ha dato in trattativa per impedire che venisse accettato integralmente il «piano» di tagli occupazionali e produttivi della Fiat.

raton sembra il cardine a cui la Fiom non intende rinunciare nella sua iniziativa a venire. Il segretario della Fiom di Brescia, Maurizio Zipponi, che nel corso di questi anni è stato su posizioni critiche rispetto all'attuale gruppo dirigente nazionale, afferma che «quando, sulla vicenda Fiat, la Fiom nazionale rompendo con Fim e Uilm ha deciso di non firmare prima del voto dei lavoratori qui a Brescia abbiamo tirato un sospiro di sollievo, perché non c'è nessuna persona di buon senso che possa pensare a un processo di unità sindacale al di fuori della ricostruzione del rapporto di fiducia coi lavoratori». «E nelle decine di assemblee che stiamo tenendo sui contratti - continua Zipponi - la prima cosa che ci viene chiesta è che, a differenza di quello che è accaduto col precedente contratto, non si firmi prima del voto dei lavoratori».



Un reparto dello stabilimento di Mirafiori

D. Fracchia/Daylight

Mirafiori protesta per il taglio della pausa alle linee Bloccato per mezz'ora il montaggio della «Punto»

La vertenza Fiat si è conclusa, ma gli scioperi a Mirafiori continuano. Le linee di montaggio della «Punto» sono state bloccate ieri da due fermate degli operai addetti al «Digitron», l'impianto che esegue il montaggio del motore e delle altre parti meccaniche sull'automobile. Si tratta di un impianto modernissimo, con robot ed altri congegni che infilano motore, cambio, differenziale e sospensioni sotto la vettura e li avviano automaticamente alla scocca. I progettisti però non sono riusciti ad eliminare 60 operai per turno, che devono

preparare il motore e gli altri pezzi disponendoli su appositi carrelli in bell'ordine, affinché i robot li possano prendere e montare. A questi operai la Fiat ha tolto 120 minuti di pausa che spettano agli addetti alle linee, anche se sono vincolati al ritmo di lavoro imposto dal «Digitron», esattamente come gli operai sulle catene di montaggio. Ieri 120 operai dei due turni hanno fatto mezz'ora di sciopero. In pratica si sono ripresi la pausa. La fermata è riuscita al 100% in entrambi i turni. □ M.C.

Tagli Pirelli Sotis Cavi: oggi sit-in alla Bicocca

ROMA. I lavoratori della Sotis Cavi di Siracusa saranno oggi davanti alla sede della Pirelli, alla Bicocca, nel milanese, per protestare ancora contro la chiusura dell'azienda siciliana, che comporta la perdita del posto di lavoro per 176 dipendenti e di 400 tenendo conto dell'indotto. Ieri, dalla Sotis Cavi, sono anche partite tre lettere al Papa, al Presidente della Repubblica ed al presidente del Consiglio. «Ci appelliamo al vostro grande senso di giustizia - si legge nelle lettere - perché ci aiutate a battere questa grande ingiustizia. Grazie anche al sacrificio di tanti nei nostri migliori conterranei abbiamo iniziato il percorso che ci porterà alla liberazione dell'oppressione della mafia. Ma essa potrà essere definitivamente battuta se la palude in cui si anida, quella del sottosviluppo e della disoccupazione, verrà bonificata. La chiusura delle fabbriche produttive, come nel caso della Sotis Cavi, va in controtendenza rispetto a tale necessità, ci allontana dall'Europa e ci condanna, come siciliani, a stare ancora sotto il tallone della criminalità mafiosa».

Con i lavoratori saranno oggi alla Bicocca anche i sindaci dei Comuni della zona. Inespugnabile, per tutti, il motivo della chiusura lo stabilimento ha chiuso il '93 in attivo, i suoi prodotti di assoluta qualità, il tetto di assenteismo non superava il 6%. E, tra l'altro, per proseguire l'attività, erano anche arrivati gli incentivi pubblici da parte della Regione. «Certo non si può parlare di scelta di politica industriale», dice la Cgil.

Con gli operai si è anche schierato l'arcivescovo della città, monsignor Giuseppe Costanzo. Il suo intervento, domenica, aveva convinto tre lavoratori ad interrompere lo sciopero della lame iniziato tre giorni prima in cima ad un serbatoio idrico dello stabilimento a 16 metri di altezza. «Il lavoro la casa ed il pane - ha sostenuto il prelatore - sono diritti primari, su cui nessuno può giocare. Non è possibile buttare sul lastrico 400 famiglie senza prima aver percorso tutte le strade possibili».

Un segnale intanto, è arrivato venerdì scorso per 18 marzo sindacati e azienda sono convocati per un vertice presso il ministero del Lavoro.

CHE TIPO!

PER CHI PASSA A TIPO L'USATO VALE

1,5

MILIONI IN PIU'

RISPETTO ALLE QUOTAZIONI DI QUATTORRUOTE

Per saperne di più telefonate al



Immaginatevi la scena: voi entrate in una Concessionaria Fiat, parcheggiate la vostra vecchia auto e ripartite con una fiammante Tipo nuova. E' solo un sogno? No, è una splendida realtà, anzi una grande occasione.

Fino al 31 marzo infatti la vostra auto, troppo stanca e tro-



po usata, vale almeno 1.5 milioni in più rispetto alle quotazioni di Quattoruote per passare a Tipo.

Insomma, volete partire verso un futuro automobilistico felice e sereno? Smettete di sognare e scegliete la Tipo che preferite.

Lei vi sta già aspettando. Buon viaggio.



È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT

Offerta non cumulabile con altre in corso. Valida fino al 31 marzo 1994 per le Fiat Tipo disponibili in rete